IN: "Il mestiere di storico", 2/2021, p. 86

Carlo Rosselli, *Scritti inediti di economia (1924-1927)*, a cura di Enno Ghiandelli, Biblion, 2020.

La centralità dell'analisi economica nella vita e nel pensiero di Carlo Rosselli si lega non solo alla sua attività di insegnante e studioso di economia politica, ma soprattutto alla sua vocazione per la politica. L'elaborazione di un nuovo pensiero socialista, capace di promuovere la libertà e la democrazia in Italia, era per Rosselli indissolubilmente legata allo studio delle questioni economiche, in funzione della realizzazione del suo progetto di trasformazione della società.
Questa raccolta di scritti inediti di economia curata da Enno Ghiandelli – che include tre documenti autografi di Carlo Rosselli, più uno dattiloscritto firmato con un'aggiunta manoscritta – per molti versi è complementare alla recente pubblicazione delle dispense del corso genovese di economia politica curata da Edoardo Borruso, sempre per lo stesso editore. Le due iniziative editoriali danno un contributo importante alla conoscenza di questo aspetto della personalità intellettuale di Rosselli.
Aprono la raccolta gli *Appunti di economia politica*, conservati presso l'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età contemporanea. Si tratta di una serie di fogli distribuiti in quattordici sottofascicoli, la cui stesura può essere collocata tra il 1924 e il 1931. I sottofascicoli dedicati all'economia politica costituiscono delle note di lettura sugli economisti della tradizione classica – soprattutto quelli di lingua inglese – e mettono bene in evidenza le domande di ricerca di Rosselli (riassunte anche in un documento di particolare interesse presente nel volume, ossia il progetto di ricerca da lui sottoposto nel 1925 alla commissione di concorso per la cattedra di Economia politica all'Università di Cagliari, la *Relazione sulla operosità didattica e scientifica del candidato*, conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze). La questione di fondo sottesa alle carte inedite di Rosselli è l'individuazione di elementi di continuità e di rottura che, nel passaggio dal Sette all'Ottocento, portarono un originario filone di pensiero liberale caratterizzato da utilitarismo e individualismo – il "liberalismo classico" – a suddividersi nei due rami divergenti del liberalismo economico o, detto all'italiana, "liberismo" da un lato, e del socialismo dall'altro.
Chiudono il volume altri due manoscritti reperibili presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (*Premesse per la razionalizzazione economica*, del 1927, e *Gestione operaia delle fabbriche*, del 1934). Il testo sulla razionalizzazione economica, scritto nel carcere di Savona, è precedente a *Socialismo liberale* e gli altri scritti programmatici di Rosselli, e testimonia il confronto dell'autore con un tema tipico del periodo tra le due guerre, ossia la crisi del modello capitalistico del *laissez-faire* e la ricerca di un percorso di fuoriuscita dall'ordine capitalistico che realizzi il doppio obiettivo di elevare i livelli di benessere della collettività e di potenziare le libertà individuali. L'ultimo contributo è invece un ragionamento sul significato del controllo operaio nell'industria, diversamente interpretato dal socialismo rivoluzionario e da quello riformista.

Manfredi Alberti